

STRUMENTI
PER LA DIDATTICA E LA RICERCA

– 165 –



Periploi - Collana di Studi egei e ciprioti

Direttore scientifico
Anna Margherita Jasink (Università di Firenze)

Consiglio scientifico
Giampaolo Graziadio (Università di Pisa), Anna Sacconi (Università di Roma «La Sapienza»),
Judith Weingarten (British School at Athens), Luca Bombardieri (Università di Torino)

Segretario di redazione
Giulia Dionisio (Università di Firenze)

Volumi pubblicati

- A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze* (Periploi 1)
A.M. Jasink, L. Bombardieri (edited by), *Researches in Cypriote History and Archaeology. Proceedings of the Meeting held in Florence April 29-30th 2009* (Periploi 2)
A.M. Jasink, G. Tucci e L. Bombardieri (a cura di), *MUSINT. Le Collezioni archeologiche egee e cipriote in Toscana. Ricerche ed esperienze di museologia interattiva* (Periploi 3)
I. Caloi, *Modernità Minoica. L'Arte Egea e l'Art Nouveau: il Caso di Mariano Fortuny y Madrazo* (Periploi 4)
B. Montecchi, *Luoghi per lavorare, pregare, morire. Edifici e maestranze edili negli interessi delle élites micenee* (Periploi 5)
L. Bombardieri, G. Graziadio, A.M. Jasink, *Lineamenti di Preistoria e Protostoria Egea e Cipriota* (Periploi 6)
A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *AKROTHINIA. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti* (Periploi 7)

AKROTHINIA

Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei
e ciprioti

a cura di

Anna Margherita Jasink
Luca Bombardieri

Firenze University Press
2015

AKROTHINIA. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti / a cura di Anna Margherita Jasink, Luca Bombardieri. – Firenze : Firenze University Press, 2015.

(Strumenti per la didattica e la ricerca ; 165)

<http://digital.casalini.it/9788866557661>

ISBN online 978-88-6655-766-1

FOTO DI COPERTINA: Rielaborazione grafica di Panaiotis Kruklidis ispirata all'Affresco dei Gigli di Amnisos (Creta).

PROGETTO GRAFICO: Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra Snc

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (© BY-SA 3.0 it: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>).

© 2015 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com

Printed in Italy

Sommario

- IX **PREFAZIONE**
Anna Margherita Jasink
- XI **INTRODUZIONE**
Anna Margherita Jasink, Luca Bombardieri
- I **BROCCHIE BASE RING II DA CONTESTI DEL BRONZO MEDIO IN SICILIA:
PRODUZIONELEVANTINA,CIPRIOTA,OLOCALE?ALCUNECONSIDERAZIONI**
Gianmarco Alberti
- 19 **L'EDIFICIO I03/XLII DEL QUARTIERE NORD-EST DI FESTÒS. NUOVE IPOTESI
FUNZIONALI**
Maria Baldi
- 33 **LE SEPOLTURE IN LARNAX NELLA MESSARÀ OCCIDENTALE**
Angela Marzia Catania
- 45 **UNO SGUARDO DALL'ESTERNO. ATTIVITÀ MARINARE, SOCIETÀ E
INTERAZIONE NELLE PERIFERIE NORD-OCCIDENTALI E NORD-ORIENTALI
DEL MONDO EGEO DURANTE LA TARDA ETÀ DEL BRONZO**
Luigi Coluccia, Francesco Iacono
- 59 **LA NECROPOLI MICENEA DELLA TRAPEZÀ DI EGHION (ACAIA-GRECIA).
ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLO SCAVO STRATIGRAFICO DI TOMBE A
CAMERA REALIZZATE IN SABBIA**
Gaspare De Angeli
- 79 **LA TECNOLOGIA PER LO STUDIO DEI PIGMENTI:INDAGINI ARCHEOMETRICHE
SULLA CERAMICA KAMARES**
Giulia Dionisio
- 89 **'MODELLIZZARE' LA REALTÀ: PER UNA DIVERSA INTERPRETAZIONE DEL
CONFLITTO TRA SCIENZE UMANISTICHE E SCIENZE NATURALI SULLA
CRONOLOGIA ASSOLUTA DEL TM IA**
Tiziano Fantuzzi

- 101 REPERTI BRONZEI DA FESTÒS: ASPETTI FUNZIONALI, CIRCOLAZIONE E DEFUNZIONALIZZAZIONE
Marianna Figuera
- 115 LA NECROPOLI DEL PLEMYRION PRESSO SIRACUSA. MATERIALI PER UNA RILETTURA SULLE RELAZIONI FRA SICILIA E MONDO EGEO NELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO
Francesca Genovese
- 129 OGGETTI E PRATICHE RELATIVI ALL'ACQUA NEI TESTI IN LINEARE B E NELL'EPOS OMERICO: ALCUNI RISCONTRI
Stefania Giannini
- 147 AGGIORNAMENTO AL CORPUS DELLE ISCRIZIONI VASCOLARI IN LINEARE B
Annamaria Giullini
- 151 TRE VASI INEDITI DALL'AIGIALEIA
Agata Licciardello
- 163 IL DEFUNTO NELLE NECROPOLI CRETESI DEL TM III: PRATICHE E TRATTAMENTO DEL CORPO
Maria Elena Masano
- 185 ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE TESSILE A CIPRO NELL'ETÀ DEL BRONZO: ALCUNE RIFLESSIONI SULLA CATENA OPERATIVA
Giulia Muti
- 211 ANTONIO TARAMELLI: UN PREISTORICO AGLI ALBORI DELLE ESPLORAZIONI CRETESI
Rossana Palillo
- 229 QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA LACONIA IN ETÀ MICENEA
Stefano Ruzza
- 241 CIPRO TRA PRODUZIONE E CONTROLLO IDEOLOGICO: LA CIRCOLAZIONE DEL METALLO NEL PERIODO TC IIC-TC IIIA
Elena Scarsella
- 257 L'EUBEA NEL PROTOGEOMETRICO: CONSIDERAZIONI SU SOCIETÀ, POLITICA ED ECONOMIA
Ivan Spurio Venarucci
- 273 SULLE TRACCE DEL DISCO DI FESTÒS: ARCHEOLOGI, ARTISTI E DECIFRATORI
Matteo Stefani
- 295 GLI ARMADIETTI A MURO DI FESTÒS: TECNICHE E CONFRONTI
Andrea Tagliati
- 317 I DOCUMENTI IN LINEARE B DA MICENE NEL CONTESTO DELLA PALEOGRAFIA MICENEA
Giovanni Vastano

- 337 A-TO-PO-QO, 'I PANETTIERI' NELL'AMBITO DEL CONTROLLO
DELL'ECONOMIA AGRICOLA DA PARTE DEL PALAZZO
Nicola Antonello Vittiglio
- 353 LA «QUESTIONE DI AHHIYAWA» E L'ANATOLIA OCCIDENTALE: LA
CLASSIFICAZIONE DEL MATERIALE EPIGRAFICO NEL DATABASE DBAS-AQ
Livio Warbinek
- 367 ENGLISH ABSTRACTS
- 377 ELENCO DEGLI AUTORI

Reperti bronzei da Festòs: aspetti funzionali, circolazione e defunzionalizzazione

Marianna Figuera

Introduzione

In archeologia con il termine *small finds* si fa riferimento ad un'ampia gamma di reperti, di natura varia e realizzati in diversi materiali. È possibile inserire in questa categoria, ad esempio, i vasi e gli strumenti litici, i pesi da telaio, le armi e gli attrezzi metallici, le statuette fittili e non, i sigilli, i manufatti realizzati in legno, in osso, fittili, ecc. Spesso il potenziale informativo di questi reperti è stato sottovalutato, in particolare rispetto alla ceramica che, grazie alla sua inalterabilità all'interno del deposito archeologico, è considerata un indicatore cronologico per eccellenza e «un'entità culturale accessibile e manipolabile con immediati risultati conoscitivi» (Vidale 2007: 7).

La minore attenzione riservata a queste classi di reperti è dovuta principalmente alla limitata capacità di informazione, in termini cronologici e tipologici, tradizionalmente ad essi attribuita. Si tratta infatti di oggetti in cui gli aspetti estetici e stilistici assumono un'importanza relativa rispetto a quelli di carattere funzionale e tecnologico.

Se da una parte gli *small finds* si collocano fra i prodotti della vita quotidiana, considerati quindi semplici oggetti d'uso comune, dall'altra, proprio per la loro natura, sono presenti in maniera capillare in innumerevoli contesti di vario genere, e possono pertanto svolgere un ruolo chiave dal punto di vista interpretativo. Dalla loro continuità e persistenza nel record archeologico deriva infatti un valore aggiunto, tale da renderli capaci di fornire risposte e sollecitare riflessioni, in quanto espressione precipua del gruppo sociale che li ha prodotti ed utilizzati.

In quest'ottica si è avviato un riesame complessivo dei reperti bronzei provenienti da Festòs e Haghia Triada. La ricerca è stata svolta presso il Centro di Archeologia Cretese di Catania e la Missione Archeologica di Catania a Festòs¹, sotto l'egida della Scuola Archeologica Italiana di Atene, allo scopo di ottenere una migliore comprensione della fruizione, circolazione e produzione dei metalli in due siti dell'Età del Bronzo egeo complementari tra loro. L'importanza che la componente metallurgica ha svolto nelle civiltà minoica e micenea è infatti innegabile: le più antiche tracce di lavorazione sembrano risalire al Neolitico Finale (sito di Kephala Petras, Papadatos *et al.* 2011), ma è a partire dall'Antico e Medio Minoico che Creta sembra aver avuto un ruolo centrale nello sviluppo dell'industria metallurgica, raggiungendo degli standard qualitativi molto alti nel periodo neopalaziale (Tardo Minoico). Si presentano in questa sede alcuni dei dati relativi

al sito di Festòs (per Haghia Triada, ed in particolare il cd. Complesso della Mazza di Breccia, cfr. Figuera 2012).

Aspetti metodologici

La ricerca è stata approcciata innanzitutto tenendo in considerazione che questa classe di materiali è spesso di difficile lettura, sia perché rispetto ad altre è soggetta a deterioramento e corrosione maggiore, sia perché proprio il valore intrinseco del metallo ha condotto inevitabilmente al loro riutilizzo massiccio attraverso la rifusione. Dal punto di vista metodologico, inoltre, è stato necessario tenere conto del fatto che molte delle lacune attuali sono legate alle ricerche condotte in passato, nelle quali non solo lo studio ma anche la semplice annotazione del rinvenimento durante le fasi di scavo di questa classe di manufatti erano spesso trascurati. I problemi a cui si è andati incontro per ottenere un quadro unitario e coerente derivano infatti dalla sostanziale mancanza di organicità nelle fonti a disposizione; è stato pertanto necessario, per ovviare alla disomogeneità della documentazione, avviare un lavoro di analisi critica, revisione e comparazione sistematica dei dati.

Prendendo le mosse dalle pubblicazioni definitive (per il periodo protopalaziale: Pernier 1935 e Pernier e Banti 1951; per il periodo neopalaziale: Levi 1976 e Levi e Carinci 1988), ci si è resi conto della necessità di metterle a confronto anche con le relazioni preliminari (Halbherr 1905(a), 1905(b); La Rosa 2002; Levi 1952-54; Pernier 1902, 1904). È apparso infatti evidente che nel materiale edito manca la stessa attenzione che viene data agli altri rinvenimenti, per cui spesso i reperti bronzei sono soltanto citati, senza fornire ulteriori delucidazioni sul loro rinvenimento o sul numero di inventario. Le maggiori difficoltà incontrate hanno riguardato l'identificazione precisa dei reperti, per la quale è stato necessario il costante riferimento ai cataloghi del Museo di Heraklion e del Museo Pigorini di Roma (Borda 1946, Mangani 2004) in cui molti dei reperti sono attualmente conservati, e ai dati inventariali del Museo Stratigrafico di Festòs, dove è custodita una percentuale non indifferente di reperti, alcuni dei quali ancora inediti.

Inoltre è stato indispensabile, per l'ottenimento di un'adeguata visione di insieme, un controllo incrociato con diversi lavori monografici di carattere specialistico (Branigan 1968(a), 1968(b), 1974; Evely 1993; La Rosa e Militello 1999; Matthäus 1980).

I reperti bronzei oggetto di studio e catalogazione provenienti dal sito di Festòs sono stati 128, databili in un arco temporale molto ampio, dal periodo pre-protopalaziale fino al postpalaziale. Nel complesso le evidenze da Festòs appaiono discontinue e poco soddisfacenti; di fatto la raccolta sistematica di tutti i dati ha portato a dei risultati che potrebbero apparire esigui rispetto alle aspettative: i manufatti in bronzo catalogati si scaglionano in un arco di tempo di 1000 anni e sono spesso rappresentati da piccoli oggetti o frammenti.

Bisogna però evidenziare il fatto che gli oggetti metallici sopravvissuti sono solo una piccola parte rispetto a quelli effettivamente in circolazione nel Palazzo (le cause di un numero così esiguo sono fondamentalmente due: la facile corrosione a cui va incontro questa tipologia di materiale ed il riutilizzo massiccio del metallo ad opera degli stessi contemporanei).

In realtà, i dati sono molto più significativi di quanto potrebbe sembrare giacché l'analisi contestuale ha consentito di riconoscere zone destinate a precise attività (aree

di lavoro, settori di servizio dei quartieri nobili) e di sciogliere l'ambigua commistione di attrezzi e armi, riuscendo a distinguere le armi semplicemente custodite da quelle utilizzate. È stata evidenziata inoltre una caratteristica propria di questi reperti, peculiare a molti degli *small finds*: la polifunzionalità, ovvero la possibilità che una stessa tipologia di oggetti possa aver svolto funzioni di carattere differente. Ad esempio, una doppia ascia può essere stata utilizzata in ambito artigianale, come un qualsiasi altro strumento, oppure come un oggetto di carattere culturale: nel primo caso, il contesto di rinvenimento sarà un ambiente adibito ad officina o magazzino e la doppia ascia potrà essere in associazione con altri attrezzi; nel secondo caso, l'interpretazione deriverebbe dal rinvenimento dell'oggetto in associazione con altri tipicamente rituali. L'interpretazione funzionale è stata ricavata quindi principalmente dall'analisi contestuale.

In base alle indicazioni che è stato possibile ricavare dai dati di scavo (riferimenti alle trincee ed alle unità stratigrafiche), corredate da riferimenti cronologici accertati o, in alcuni casi, solo proponibili, si sono distinti alcuni contesti nei quali è stato possibile comprendere il rapporto esistente fra i reperti bronzei e la destinazione d'uso dell'area di rinvenimento. Si è chiarita quindi la funzione degli oggetti metallici che appaiono connessi a diverse sfere della vita quotidiana, concentrandosi tipologicamente su tre aspetti: quello legato alla produzione artigianale, quello della sfera militare e quello liturgico, con un'attenzione specifica, in quest'ultimo caso, ai casi di defunzionalizzazione del reperto bronzeo. Mentre appare molto meno rappresentata l'attività personale, così come si rileva dagli esigui rinvenimenti di attrezzi da toletta.

Nelle pagine seguenti presentiamo i risultati di questa analisi contestuale secondo la ormai consolidata distinzione tra produzione, circolazione e consumo dei manufatti.

Produzione

Per quanto concerne il primo aspetto bisogna sottolineare la strana mancanza di evidenze chiare di un ruolo del centro palaziale non solo come consumatore, ma anche come produttore nella sfera metallurgica. In questo senso è indiscutibile la differenza con la maggior parte dei siti che presentano importanti tracce di lavorazione dei metalli, come ad esempio Malia (cfr. Pelon 1987; Poursat 1996; Evely 2000; Hakulin 2004; Poursat e Oberweiler 2011) e Kommos (cfr. Blitzer 1995; Hakulin 2004).

Lingotti, scorie, matrici mono e bivalvi, crogioli, ugelli, mantici, *tuyères*, scarti di fusione, rottami, fornaci, sono tutti indicatori archeologici fondamentali per riconoscere tracce di lavorazione dei metalli.

A Festòs gli unici indicatori presenti sono diverse matrici che, sebbene decontestualizzate, potrebbero denotare la presenza di attività metallurgiche svolte all'interno dell'area palaziale (appartenenti ad entrambe le fasi di vita del Palazzo) o quanto meno sotto il suo diretto controllo.

Infatti, vista l'assenza di ulteriori tracce, si può ipotizzare che le matrici fossero custodite all'interno del Palazzo, proprio per sottolineare il suo controllo sulla sfera produttiva, e poi venissero utilizzate in spazi esterni, analogamente a quanto avveniva, per esempio, per la produzione dei vasi in pietra, o in officine poste ad una distanza relativa dall'area abitata, in modo da evitare inevitabili disturbi (acustici o olfattivi) come avveniva per la produzione ceramica.

Circolazione

In rapporto alla distribuzione è stata riconosciuta un'ampia circolazione di oggetti bronzei in entrambe le fasi di vita del Palazzo, testimoniata dalla loro presenza in ben 45 aree differenti, tutte ricadenti all'interno dell'area palaziale, senza contare gli erratici. Anche senza le prove concrete della presenza di tutto il ciclo di vita del manufatto in metallo, tuttavia, la varietà delle tipologie presenti, la loro efficacia funzionale e la raffinatezza di alcuni esemplari, confermano una vasta circolazione dei metalli dall'interno del centro palaziale verso l'esterno e viceversa.

Consumo

Riguardo il consumo degli oggetti, è possibile identificare una serie di funzioni, legate ad alcuni contesti di carattere primario, appartenenti sia al Primo che al Secondo Palazzo (Figura 1a-b).

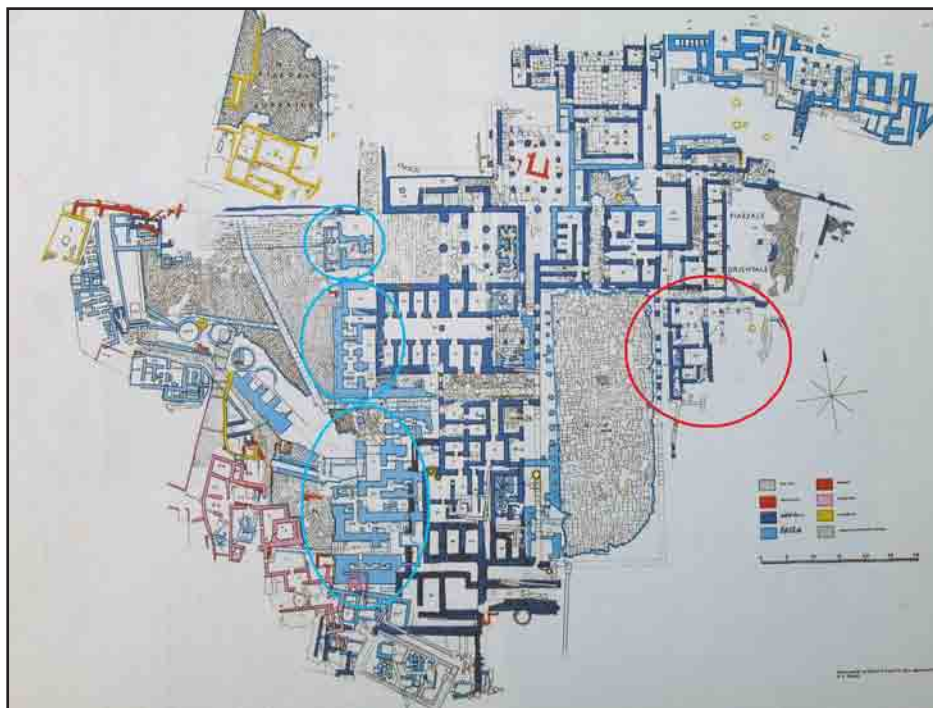


Figura 1a. Palazzo di Festòs: contesti di rinvenimento protopalaziali (in azzurro) e neopalaziali (in rosso).

a. Funzione artigianale

L'aspetto funzionale più comune legato ai manufatti bronzei è quello della produzione artigianale «pesante», connessa alla lavorazione del legno e della pietra, in associazione ad altri strumenti litici o in argilla.

Fra i contesti più significativi analizzati vi è il Quartiere Protopalaziale Sud-Occidentale, cd. Quartiere Levi (Figura 2), che si contraddistingue per il suo carattere monumentale, elevandosi su tre piani.

<u>Arece di rinvenimento</u>		<u>Reperti</u>
SACELLO PROTOPALAZIALE	Vano VIII	Pugnale
MAGAZZINI PROTOPALAZIALI	Vano X	Doppia ascia
	Vano XXI	Pugnale
QUARTIERE PROTOPALAZIALE SUD-OCCIDENTALE	Rampa LII	Anni
	Vano XXIV	Lamina
	Vano XXV	Aghi Verghette
	Vano IL	Barretta
	Vano LV	Scalpello Matrice
COMPLESSO ORIENTALE NEOPALAZIALE	Bacino lustrale 63 d	9 Doppie asce 2 Dischetti Lingotto
	Deposito a sud del vano 63 d	Pugnale o lancia 3 Pugnali Lancia Lancia o pugnale Punta di freccia 2 Coltelli

Figura 1b. Tabella delle principali aree di rinvenimento dei reperti bronzei.

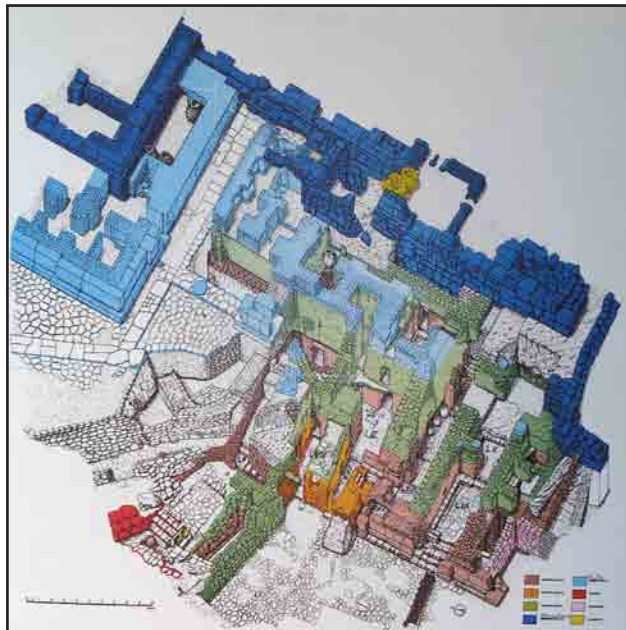


Figura 2. Assonometria del Quartiere Sud-Occidentale, cd. Quartiere Levi (R. Oliva).

Questa zona del Primo Palazzo era molto articolata e al suo interno si distinguevano vani adibiti a magazzini, impianti artigianali, aree residenziali e luoghi destinati al culto. Nonostante la presenza di vani dalle molteplici funzioni, i rinvenimenti bronzei sono comunque molto esigui: una laminetta bronzea dal vano XXIV, alcuni aghi e verghette dal vano XXV, una barretta dal vano IL.

Degni di nota sono solo i reperti del vano LV, nel cui riempimento di prima fase erano conservati un grande scalpello rettangolare, a sezione quadrangolare, allungato, senza impugnatura (Figura 3) ed una matrice in argilla massiccia, di forma ovale, attorno alla quale si batteva il corpo dei vasi in lamina di bronzo. Questo ambiente è situato in un'area destinata allo svolgimento di attività rituali, forse connesse alla preparazione e manipolazione di liquidi (Carinci 2001; Carinci 2011); infatti il corredo comprende numerosi manufatti di carattere cultuale, come ad esempio conchiglie di grandi dimensioni, fossili, lame e schegge di ossidiana. Ma accanto a questi sono presenti nel vano strumenti litici e fittili, traccia evidente di attività artigianali di vario genere che vanno dalla tessitura, alla produzione di ceramiche, fino alla realizzazione di vasi in pietra. La presenza dello scalpello di grandi dimensioni si inserisce quindi perfettamente in questo quadro, infatti si tratta di uno strumento in bronzo utilizzato per la lavorazione della pietra. Mentre la matrice fittile, che doveva essere utilizzata per la realizzazione di oggetti metallici in lamina sottile tramite il procedimento della battitura, testimonia la presenza anche di un'attività artigianale legata alla lavorazione di vasi bronzei.



Figura 3. Scalpello dal vano LV, Inv. F 1058 (Levi 1976, tav. 245 g).

L'alta percentuale di attrezzi rinvenuti indica in maniera inequivocabile che si trattava di un complesso artigianale; la sua collocazione strettamente legata ai vani ufficiali non desta meraviglia, anzi trova un confronto anche nella vicina Haghia Triada, dove si è riscontrato uno schema comune nei due quartieri signorili della Villa Reale (Quartiere di Nord-Ovest e Quartiere Orientale), con la presenza in entrambi di settori di servizio, interpretati come magazzini o vani destinati ad alcune attività artigianali. È interessante notare che questi vani non avevano un ingresso distinto, ma erano accessibili solo dall'interno degli stessi quartieri signorili; sembra, di conseguenza, evidente che questi ambienti erano legati al soddisfacimento delle richieste delle aree di rappresentanza ed erano ad essi pertinenti, altrimenti avrebbero comportato dei disagi notevoli per il loro approvvigionamento, che avrebbe coinvolto costantemente i vani di rappresentanza.

b. Funzione militare

Un aspetto interessante, e per certi versi inaspettato, è la presenza di una possibile funzione militare. È noto come l'interpretazione pacifista della civiltà minoica (Starr 1983) abbia fatto per molto tempo sottovalutare il ruolo della forza nel controllo interno ed esterno, che solo di recente è stato rivalutato (Militello 2004). Di fatto, sia nel Primo che nel Secondo Palazzo mancano vere e proprie armerie e i rinvenimenti di armi sono caratterizzati dalla presenza di non più di un esemplare per vano. Pugnali e punte di

lancia si trovano quasi sempre in ambienti destinati all'immagazzinamento, ma il loro rinvenimento desta perplessità sulla possibilità che queste armi fossero semplicemente immagazzinate al pari degli altri oggetti.

Esemplare il caso del Quartiere Protopalaziale Nord-Occidentale, caratterizzato da un gruppo di vani, di piccole e medie dimensioni, allineati lungo la facciata prospiciente il Cortile Occidentale. Si tratta di una serie di piccoli magazzini, dietro i quali si trovano degli ambienti di dimensioni più grandi, anch'essi adibiti all'immagazzinamento, ma forse anche utilizzati come officine. I reperti bronzei rinvenuti in quest'area sono: una doppia ascia con superfici convesse e fianchi fortemente concavi dal vano X (Figura 4) ed una lama di pugnale frammentaria, di cui si conserva solo la punta, dal vano XXI, posta sulla banchina meridionale. In particolare il vano XXI, con i suoi enormi pithoi e numerosi vasi di piccole dimensioni, è chiaramente un magazzino in cui venivano conservate delle derrate alimentari. La presenza di un solo pugnale induce a interpretarlo come arma di difesa, legata al controllo delle aree di raccolta e redistribuzione dei beni. È possibile allora ipotizzare la presenza di individui che, con funzione di guardie armate di pugnali e lance, stessero di guardia a questi magazzini, in cui erano solite entrare persone esterne al Palazzo per prelevare oggetti ed effettuare transazioni (come dimostrano le cretule e i documenti d'archivio). La presenza di numerose armi all'interno del palazzo sarebbe legata verosimilmente al controllo dei magazzini più che all'uso bellico vero e proprio.



Figura 4. Doppia ascia dal vano X, Inv. HM 1771 (Pernier 1935, fig. 117).

Nel vano X invece si ha una situazione differente: in esso era custodita una serie di oggetti di carattere più vario e soprattutto più elegante. In particolare spiccano i numerosi vasi di Kamares, alcuni vasi litici ed una tavola per offerte fittile, per cui la presenza di una doppia ascia, sebbene sia di carattere funzionale, non sembra discostarsi dal contesto permeato di carattere culturale.

c. *Funzione liturgica*

Svolge una funzione importante, infine, anche la sfera liturgica, in accordo con il ruolo preponderante dell'aspetto religioso nella civiltà minoica. Il legame esistente fra i reperti bronzei e gli ambienti culturali è evidente in particolare nella fase protopalaziale, come nel caso del Sacello situato all'estremità settentrionale della facciata del Primo Palazzo. Questo gruppo di vani, composto da un ambiente principale (vano VIII) e da tre vani più piccoli (V, VI, VII), fu realizzato nella cosiddetta Fase dei Sacelli (Medio

Minoico IIB), ovvero l'ultimo dei tre momenti costruttivi principali, avvenuto in seguito ad un episodio sismico (La Rosa e Carinci 2007). I vani in questione si addossano alla facciata monumentale e sono realizzati con una tecnica edilizia evidentemente meno accurata, indice della loro provvisorietà, andando addirittura ad ostruire in parte l'accesso all'area teatrale del Cortile Occidentale (Militello 2008). L'unico rinvenimento bronzeo è una lama di piccolo pugnale, sottile e piatta, con i lati leggermente concavi, proveniente dal vano VIII (Figura 5).

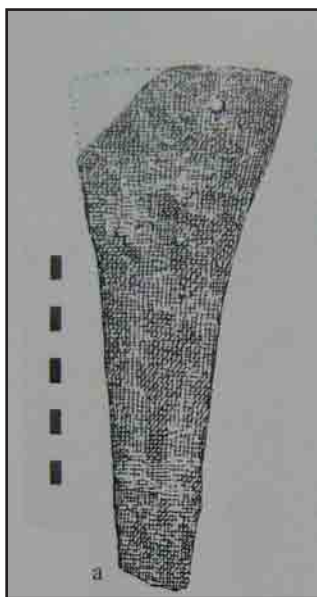


Figura 5. Pugnale a lama triangolare dal vano VIII, Inv. HM 1458 (La Rosa-Militello 1999, tav. LIV a).

Il carattere culturale di questo vano si evince dalle caratteristiche architettoniche quali la presenza di banchine lungo tre pareti e, sul lato est, di una piccola cavità adibita a ripostiglio. Anche i rinvenimenti qui effettuati mostrano uno stretto legame con il carattere rituale proprio di quest'area, innanzitutto per la presenza di una tavola per offerte posta al centro dell'ambiente, decorata ad impressione con immagini di tori, alla quale sono correlati vasi litici decorati ad incisione, lucerne, tazzine riccamente dipinte, una conchiglia marina, ecc. Pertinente a questi vani è uno spazio aperto, situato a nord, in cui è scavata una cavità emisferica centrale, rivestita di calce ed ocra rossa, di evidente carattere sacrale, in cui furono trovate ossa di animali combuste, due coltellini ed un nucleo di ossidiana, vasi in pietra e dello stile Kamares, lucerne, un punteruolo d'osso, il tutto ricoperto di ceneri e carboni. Il contesto di rinvenimento quindi chiarisce la funzione del pugnale all'interno di azioni di carattere sacrale, probabilmente legate all'uccisione rituale del toro, come la decorazione della tavola per offerte sembra suggerire.

La presenza di manufatti bronzei in un contesto spiccatamente culturale come questo non è un esempio isolato a Festòs. Anzi questa tendenza troverà ulteriori riscontri nel periodo neopalaziale, fase in cui i soli contesti primari degni di nota sono quelli in cui è evidente lo stretto legame con la sfera rituale, mentre la maggioranza dei reperti

bronzei proviene da contesti poco significativi. Il contesto più interessante è certamente quello del Complesso Orientale neopalaziale, collocato sul lato nord-orientale del Cortile Centrale e composto da un gruppo di vani pertinenti ad una unità abitativa di carattere elitario. Il vano principale è il 63, che si apre su due lati con un doppio *polythyron* e conduce ad est in una piccola stoà (64); la parte meridionale dell'edificio è composta da vani di piccole dimensioni, ma ben caratterizzati: si tratta infatti di un vestibolo (63b) che conduce ad un bacino lustrale (63d), e forse anche ad una latrina (63e).

Da quest'area provengono nove doppie asce, a doppio taglio dritto o con le curve accentuate, di notevoli dimensioni, classificabili tipologicamente come strumenti, ma che non mostrano tracce di uso (Figure 6-7); due dischetti di piombo ed un lingotto di piombo a forma di disco, tutti rinvenuti nel bacino lustrale. Il bacino lustrale, come in molti altri casi noti, conteneva anche un gruppo di oggetti di carattere prezioso e sacrale, forse in rapporto con i riti di libagione che in esso avevano luogo: *rhytà*, vasi per le libagioni, brocche, vasi di pietra, corna litiche di consacrazione, tutti indicatori della funzione rituale svolta da questo ambiente.

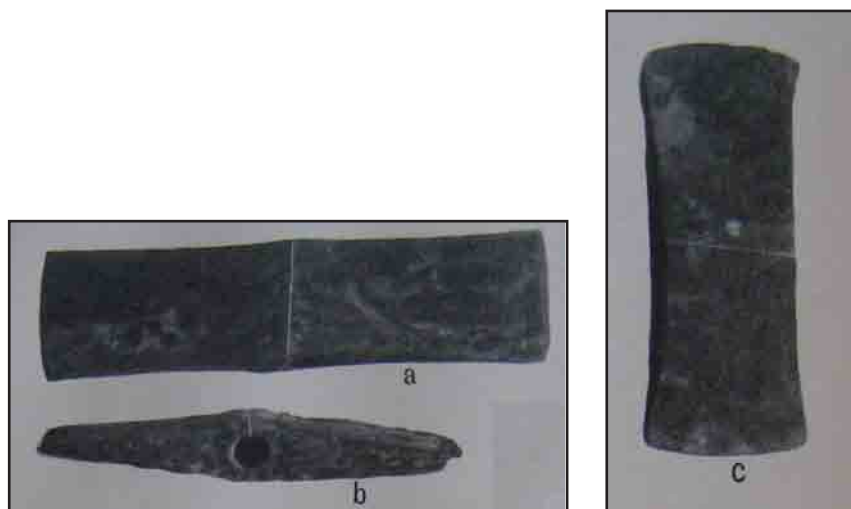


Figure 6-7. Una delle nove doppie asce dal bacino lustrale 63d (Pernier-Banti 1951, fig. 240 a-c).

La presenza in un contesto del genere di un gruppo consistente di doppie asce di tipo funzionale potrebbe sembrare anomala, ma richiama il caso di Arkalochori (Marinatos 1962) dove, all'interno della grotta destinata al culto, si rinvenne un altare con 30 doppie asce in oro e argento e circa 100 fra strumenti e armi di bronzo, motivo per cui l'area fu interpretata come un santuario «militare».

Defunzionalizzazione

Particolarmente interessanti appaiono anche i contesti di carattere secondario, nei quali è possibile apprezzare le dinamiche che hanno condotto alla defunzionalizzazione dei reperti bronzei.

A Festòs un contesto di rinvenimento esemplare in tal senso è situato nella stessa area del Complesso Orientale neopalaziale, più precisamente a sud del bacino lustrale 63d

(nell'angolo esterno con il muro del vano 63c) dove, in una fossa profonda 60 cm rispetto al livello di calpestio, fu rinvenuto un ripostiglio contenente un elevato numero di bronzi: quattro pugnali di piccole dimensioni, due coltelli di cui uno decorato sulla lama con una serie di foglie incise (motivo decorativo *foliate band* tipicamente TM I), due lance ed una punta di freccia (Figure 8-9).

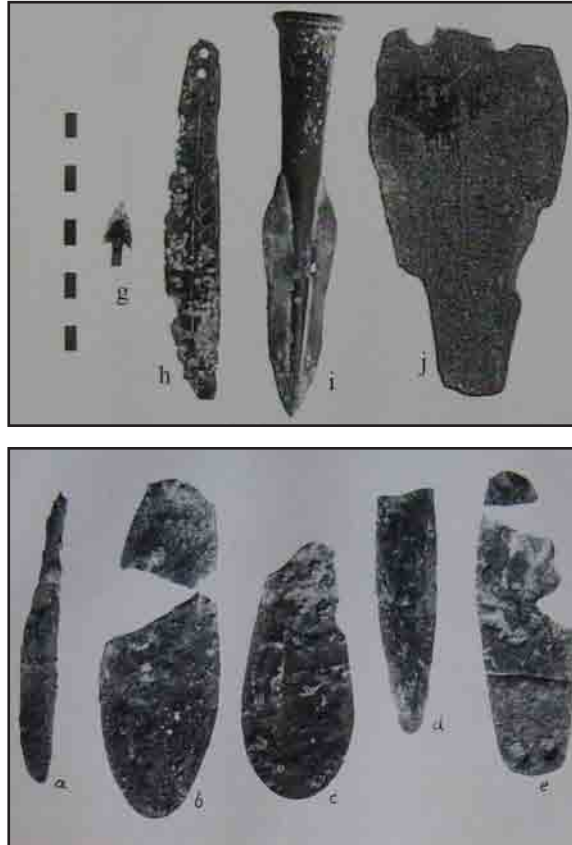


Figure 8-9. Pugnali, coltelli, lance ed una punta di freccia dal deposito a sud del vano 63 d (Pernier-Banti 1951, fig. 112 a-b-c-d-e; La Rosa-Militello 1999, tav. LIV g-h-i-j).

Dal punto di vista cronologico tutti i reperti possono datarsi tra il periodo neopalaziale e il postpalaziale; infatti la maggior parte è tipologicamente assegnabile al Tardo Minoico I, ma alcuni di essi sembrano essere più tardi (si tratta della punta di freccia e di una delle due lance, rinvenute nel magazzino del Museo di Heraklion assieme ai bronzi del ripostiglio, ma per le quali mancano indicazioni precise nelle pubblicazioni).

La creazione di un ripostiglio di bronzi può essere dovuta a diverse ragioni, fra cui *in primis* la necessità di tesaurizzazione, molto comune in un caso come questo, trattandosi di reperti di notevole valore. Ma non possono essere escluse ragioni legate ad esigenze particolari di un'officina metallurgica; o, ancora, atti di culto, legati ad aspetti fortemente rituali, che prevedono l'accumulo di armi non più utilizzabili (Peroni 1994). In questo caso la strettissima vicinanza con il vano 63d farebbe propendere per una funzione culturale, infatti la piccola fossa è scavata proprio a ridosso del muro di fondo del bacino

lustrale. Non passano inosservate le somiglianze esistenti con Arkalochori, già notate nel precedente contesto, che vede l'associazione di armi in un contesto culturale. Inoltre il ripostiglio si presenta molto omogeneo, essendo formato solo da armi, usurate e tutte più o meno frammentarie, quindi ormai defunzionalizzate. A questo proposito è interessante sottolineare il fatto che proprio i due esemplari databili ad un periodo successivo non presentano tracce di usura, potrebbero quindi essere state aggiunte al ripostiglio in una seconda fase di deposizione e per questo distinguersi dalle altre.

La grande concentrazione di doppie asce riposte nel bacino lustrale o di armi defunzionalizzate conservate in un ricco ripostiglio ad esso adiacente sottolineano l'importanza che questi manufatti rivestivano a Festòs ed il valore culturale ad essi riservato.

Sviluppi futuri

I risultati fin qui presentati saranno oggetto di ulteriori indagini e verranno inseriti all'interno di un progetto di ricerca più ampio², che ha come oggetto di studio l'analisi di tutti gli *small finds* provenienti dai due siti cretesi di Festòs e Haghia Triada, i cui dati verranno letti ed interpretati tramite l'ausilio di un sistema informatico appositamente realizzato. Per ogni manufatto classificato si cercherà di ottenere un quadro unitario e coerente, che tenga conto di un ventaglio molto ampio di dati (area di rinvenimento; collocazione stratigrafica; tipologia; dati inventariali: data di rinvenimento, collocazione museale o in magazzino, numero di inventario; descrizione della fabbrica; stato di conservazione; dati metrici; cronologia; riferimenti bibliografici; ecc.) ma l'analisi privilegerà fondamentalmente due differenti aspetti: quello contestuale e quello tecnologico.

Il primo approccio, basato su una forte tradizione di studi, sarà finalizzato alla ricostruzione funzionale dei vari contesti di rinvenimento. L'attenzione si focalizzerà sul concetto di «contesto», termine dal significato molteplice, con il quale si può indicare semplicemente la vicinanza spaziale ed il collegamento stratigrafico dei reperti ovvero, in senso più ampio, il contesto in cui i manufatti avevano un senso, un insieme di relazioni unico e irripetibile, mai generalizzabile. In quest'ambito si sfrutteranno le potenzialità di un database relazionale realizzato *ad hoc*, che tramite interrogazioni trasversali sarà in grado di mettere in evidenza associazioni contestuali, altrimenti impercettibili, allo scopo di evidenziare quei casi in cui oggetti simili possano svolgere funzioni diverse in contesti differenti ed ottenere una visione più chiara del ruolo assunto dagli *small finds* anche nell'organizzazione economica e sociale dei due siti.

L'approccio tecnologico si baserà sull'analisi delle tracce d'uso che andranno individuate sui manufatti. Questi infatti possono essere considerati a loro volta come dei contesti, caratterizzati da una complessità dovuta a componenti diverse e stratificate (Lugli e Vidale 1996). Lo studio degli *small finds* sarà quindi orientato verso l'individuazione di una rete di relazioni, esistenti fra i manufatti o fra il manufatto e lo strato (Vidale 2004). Il problema dell'uso verrà affrontato all'interno di determinate categorie di *small finds* e trasversalmente fra di esse, grazie alle interrogazioni che potranno essere fatte dal database.

La creazione di uno strumento simile, capace di gestire un notevole quantitativo di informazioni e che permetta un'analisi complessiva e trasversale, sarà fondamentale per evidenziare relazioni continuative e persistenti fra gli stessi manufatti o fra i manufatti ed i contesti e supportare quindi l'interpretazione funzionale.

Note

¹ Si ringrazia il prof. Vincenzo La Rosa che, in qualità di direttore della Missione, ha autorizzato l'accesso ai magazzini della stessa per poter procedere all'analisi autoptica dei reperti, sotto la supervisione del prof. Pietro Militello.

² Dottorato di Ricerca in «Studi sul Patrimonio Culturale» presso l'Università di Catania..

Bibliografia

- Blitzer, H. 1995. Minoan Implements and Industries. In: J.W. Shaw, M. Shaw (a cura di), *KOMMOS I. The Kommos Region and Houses of the Minoan Town. Part 1. The Kommos Region, Ecology and Minoan Industries*: 403-536, Princeton.
- Borda, M. 1946. *Arte cretese-micenea nel Museo Pigorini di Roma*. Roma.
- Branigan, K. 1968(a). Copper and Bronze Working in Early Bronze Age Crete, *Studies in Mediterranean Archaeology*, vol. XIX.
- Branigan, K. 1968(b). A Transitional Phase in Minoan Metallurgy, *Annual of the British School at Athens* 63: 185-203.
- Branigan, K. 1974. *Aegean metalwork of the Early and Middle Bronze Age*, Oxford Monographs on Classical Archaeology, London.
- Carinci, F. 2001. *La Casa a Sud della Rampa e il Medio Minoico III a Festòs*, in AA. VV., *I cento anni dello scavo di Festòs* (Roma, 13-14 dicembre 2000), Atti dei Convegni Lincei, 173, 2001: 203-238.
- Carinci, F. 2011. Per una rilettura funzionale dell'ala sud-occidentale del Palazzo di Festòs: il caso dei vani IL-XXVII/XXVIII, *Creta Antica* 12: 17-125.
- Evely, R.D.G. 1993. *Minoan Crafts: Tools and Techniques. An Introduction*, Studies in Mediterranean Archaeology, 92,1.
- Evely, R.D.G. 2000. *Minoan crafts: tools and techniques. An Introduction*. Vol II, Studies in Mediterranean Archaeology, 92.2.
- Figuera, M. 2012. I reperti bronzei da Festòs e Haghia Triada. Contributo per un'analisi contestuale. In: P. Militello, M. Camera (a cura di), *Syndesmoi 3. Ricerche e attività del Corso internazionalizzato di Archeologia. Catania, Varsavia, Konya 2009-2012*.
- Hakulin, L. 2004. *Bronze working on Late Minoan Crete. A diachronic study*, *British Archaeological Reports, International Series*, Oxford.
- Halbherr, F. 1905(a). Lavori eseguiti dalla Missione Archeologica Italiana in Creta dal 15 dicembre al 15 agosto 1905, *Rendiconti Accademia dei Lincei* XIV: 365-405.
- Halbherr, F. 1905(b). Scavi eseguiti dalla Missione Archeologica Italiana ad Haghia Triada ed a Festo nell'anno 1904, *Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, ser. III, 21: 235-254.
- La Rosa, V. 2002. Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs, *Annuario delle Scuole Archeologiche di Atene e delle Missioni italiane in Oriente*, LXXX (sr. III, 2), II: 635-869.
- La Rosa, V., Carinci, F. 2007. Revisioni festie I, *Creta Antica* 8: 11-119.
- La Rosa, V., Militello, P. 1999. Caccia, guerra o rituale? Alcune considerazioni sulle armi minoiche da Festòs e Haghia Triada. In: R. Laffineur (a cura di), *POLEMOS: Le contexte guerrier en Égée à l'âge du Bronze. Actes de la 7e Rencontre égéenne internationale Université de Liège*, 14-17 Avril 1998, Liège-Austin: 241-264.
- Levi, D. 1952-54. La campagna di scavi a Festòs nel 1953, *Annuario delle Scuole Archeologiche di Atene e delle Missioni italiane in Oriente*, XXX-XXXII, (N.S. XIV-XVI): 389-469.
- Levi, D. 1976. *Festòs e la civiltà minoica*, Roma.
- Levi, D., Carinci, F. 1988. *Festòs e la civiltà minoica II*, Roma.
- Lugli, F., Vidale, M. 1996. Making and using ceramics: on the role of technical events in the generation of functional types, *Origini: preistoria e protostoria delle civiltà antiche* 20: 351-384.
- Mangani, E. 2004. La formazione della Collezione Cretese del Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma, *Bollettino di Paleontologia Italiana* 95: 279-352.
- Marinatos, S. 1962. Zur Frage der Grotte von Arkalochori, *Kadmos* 1: 87-94.
- Matthäus, H. 1980. *Die Bronzegefäße der kretisch-mykenischen Kultur*, PB II.1, München.
- Militello, P. 2004. La civiltà egea: fortuna e fruizione di un mito storiografico. In: G. Alfieri et

- alii* (a cura di), *Studi in onore di N. Mineo*, Syculorum Gymnasium 58-61, 2005-2008 (2009), III: 1177-1202.
- Militello, P. 2008. Emerging Authority: a Functional Analysis of the MM II Settlement of Phaistos. In: J. Driessen, I. Schoep, P. Tomkins (a cura di), *Back to the Beginning Reassessing social, economic and political complexity in the Early and Middle Bronze Age on Crete. Proceedings of an international workshop, Leuven 1-2 February 2008*, Oxford.
- Papadatos, Y., Catapotis, M., Bassiakos, Y. 2011. Reconstructing early Cretan metallurgy: Analytical Evidence from Kephala Petras, Siteia. In: P.P. Betancourt, S.C. Ferrence (a cura di), *Metallurgy: Understanding, How, Learning, why, Studies in Honor of James D. Muhly*, Philadelphia: 69-78.
- Pelon, O. 1987. Minoan Palaces and Workshops: New Data from Mallia. In: R. Hägg, N. Marinatos (a cura di), *The Function of the Minoan Palaces, Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Athen* 4, XXXV, Stockholm: 269-272.
- Pernier, L. 1902. Scavi della Missione Italiana a Phaestos 1900-1901, *Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia dei Lincei* XII: 5-142.
- Pernier, L. 1904. Scavi della Missione Italiana a Phaestos 1902-1903, Rapporto preliminare, *Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia dei Lincei* XIV: 313-492.
- Pernier, L. 1935. *Il palazzo minoico di Festòs, Gli strati più antichi e il primo palazzo*, vol. I, Roma.
- Pernier, L., Banti, L. 1951. *Il palazzo minoico di Festòs, Il secondo palazzo*, vol. II, Roma.
- Peroni, R. 1994. *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari.
- Poursat, J.C. 1996. Artisans minoens: Les Maisons-Ateliers du quartier Mu, *Études Crétoises* 32.
- Poursat, J.C., Oberweiler, C. 2011. Metalworking at Mallia, Quartier Mu: High or Low Technology? In: P.P. Betancourt, S.C. Ferrence (a cura di), *Metallurgy: Understanding, How, Learning, why, Studies in Honor of James D. Muhly*, Philadelphia: 125-131.
- Starr, C.G. 1983. Minoan Flower Lovers. In: R. Hägg, N. Marinatos (a cura di), *The Minoan Thalassocracy: Myth and Reality*, Proceedings of the Third International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 1982: 9-12.
- Vidale, M. 2004. *Che cos'è l'Etnoarcheologia?*, Roma.
- Vidale, M. 2007. *Ceramica e Archeologia*. Roma.